Anno XLVI N. 9. Pordenone, 26 Febbraio 1916 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5 — Arretrato cent. 10 — Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

ESEMPLARE D'OBBLIGO 26 FEB 16 PORDENONE R. P.

Diario della Guerra.

Sabato, 19 Febbraio.

— Azioni delle artiglierie nemiche contro gli abitati di Crosano in valle Lagarina, Roncegno e Borgo in valle Sugana che ebbero qualche danno.

— Le nostre artiglierie dispersero riparti nemici sulla strada di Luserna e nuclei di lavoratori nella zona dell'Astico.

— Sono segnalati scontri di fanteria in valle Sugana. La nostra ricacciò l'avversaria prendendole prigionieri.

— Sul medio Isonzo presso Canale una nostra batteria aggiustò il tiro su barche che il nemico veniva di nascosto raccogliendo presso quella località.

— Sul Carso ad est di Vermegliano un nostro riparto irruppe in un trinceramento nemico infliggendo perdite alle truppe che l'occupavano.

Domenica, 20.

— Lungo la fronte combattimenti vari di artiglieria con tiri di rappresaglia sugli abitati.

— In risposta alle molteplici violazioni del diritto delle genti, con iniqua persistenza perpetrate dal nemico fin dall'inizio della guerra, ieri mattina una nostra squadriglia di Caproni compieva una incursione su Lubiana. Fatti segno, lungo tutto il percorso, dal fuoco di numerose batterie antiaeree e aggrediti da stormi di velivoli nemici, gli arditi aviatori riuscivano a raggiungere l'obbiettivo. Abbassatisi sulla città, tra squarci di nuvole, vi lanciavano alcune diecine di granate-mine e di bombe. Uno dei Caproni, assalito e circondato da sei velivoli austriaci, fu costretto ad atterrare in territorio nemico. Gli altri ritornarono felicemente nelle nostre linee.

Lunedì, 21.

— In valle Sugana continuano piccole incursioni delle nostre fanterie. Furono presi al nemico alcuni prigionieri.

— Lungo la rimanente fronte consuete azioni delle artiglierie.

— La nostra bombardò Uggowitz, in valle del Fella, dove erano segnalati intensi movimenti di truppe e carreggi.

— Un velivolo nemico lanciò qualche bomba su Ala senza alcun nostro danno.

Martedì, 22.

— Lungo tutta la fronte non è segnalato alcun importante avvenimento.

Mercoledì, 23.

— In valle Sugana con metodica azione offensiva le nostre truppe hanno conquistata la zona montuosa del colle tra i torrenti Larganza e Ceggio. L'attacco fu iniziato all'alba del giorno 9 con fitta nebbia e alti strati di neve. Riparti di fanteria, alpini e volontari esploratori raggiunsero la vetta del colle a le contigue alture, cacciandone nuclei nemici che le occupavano. Dalle posizioni di Fravort monte Cola e sopra Conella le artiglierie nemiche aprirono violento fuoco, ma furono efficacemente ribattute dalle nostre. Successivi contrattacchi dell'avversario appoggiati dal fuoco delle artiglierie furono tutti respinti.

— Nella notte sul 19, con nuovo sbalzo le nostre truppe estesero ancora la occupazione ad ovest verso la sella di monte Colo.

— Le nuove posizioni, ormai saldamente rafforzate, proteggono la conca di Borgo e i paesi di Torcegno, Ronchi e Roncegno da noi occupati.

Giovedì, 24.

— Sono segnalate efficaci azioni delle nostre artiglierie nelle alte valli del Cordevole, del Boite e di Visdende.

— Nella zona del Monte Nero, il mattino del 22, dopo intensa preparazione con fuoco di artiglieria e lancio di bombe, l'avversario irrompeva in forze contro le nostre posizioni del Mrzli. Respinto lungo quasi tutta la fronte di attacco, riusciva a penetrare in un breve tratto della nostra linea verso l'ala destra.

Un immediato vigoroso contrattacco, sostenuto dalle artiglierie, lo scacciava poi totalmente dalla trincea occupata.

— Sul Carso consueta attività di artiglieria.

Venerdì, 25.

— In valle Popena (Rienz) l'artiglieria nemica spiegò speciale attività contro le nostre posizioni sul monte Piana senza recarci danno.

— Sulle alture a nord-ovest di Gorizia la notte sul 23 nuclei nemici avvicinatisi alle nostre linee nel settore di Peuma, vi iniziarono lancio di bombe a gas asfissianti. Il fuoco di nostri tiratori e pochi colpi aggiustati di una batteria furono sufficienti a respingere la aggressione.

— Abbondanti nevicate caddero su tutto il territorio delle operazioni.

La vittoria conseguita dagli eserciti russi del Caucaso su quelli turchi va assumendo ogni giorno maggiore importanza. I particolari che giungono dal teatro della lotta fanno risaltare il valore delle truppe russe che inseguono con la spada alle reni l'avversario ormai demoralizzato e in completa rotta. Per i turchi la caduta di Erzerum significa un grave pericolo per l'Asia Minore, per fronteggiare il quale saranno costretti a distrarre notevoli forze dagli altri settori. Questa necessità alla quale hanno dovuto adattarsi anche gli ufficiali germanici, mette completamente da parte l'idea tanto accarezzata dai tedeschi di un'offensiva contro l'Egitto. Altrettanto dicasi per Salonicco. Lo spostamento inevitabile degli effettivi turchi rende ancor più problematica l'azione degli avversari contro la città, che può considerarsi ormai un baluardo inespugnabile.

— Quasi a tentar di paralizzare gli effetti dello scacco turco, i tedeschi sviluppano con progressiva violenza i loro attacchi in Francia contro Verdun e nella regione dell'Artois. La grande battaglia si combatte con estremo accanimento da ambo le parti. I tedeschi lanciano all'attacco le loro truppe in masse compatte appoggiate da formidabile artiglieria. Ma l'esercito francese oppone una ferrea resistenza e gli attacchi tedeschi s'infrangono completamente causando loro perdite spaventose.

—. Anche in Polonia come in Galizia le armi tedesche non hanno miglior successo. Per quanto l'offensiva sia condotta con grande violenza, i russi mantengono le posizioni costringendo spesso l'avversario a subire la loro iniziativa.

In complesso appare evidente che la Germania, stretta ormai da ogni lato, cerchi, con le notevoli forze che le rimangono, un successo clamoroso specialmente sul fronte francese, per poi tentar di concludere una pace... germanica. Ma gli accordi intervenuti fra i Governi della Quadruplice per una completa unità d'azione contro il nemico comune varranno a far crollare i sogni tedeschi.

La coltivazione del baco da seta.

I bachicultori dovranno in quest'anno sviluppare più che sia possibile la coltivazione dei bachi, facendo in modo che tutta la foglia di gelso venga utilizzata.

Verranno in tal modo ad ottenere lauti compensi alle loro fatiche, oltre mettere nella possibilità di lavoro le industrie della filatura, trattura e tessitura della seta che rappresentano una somma non indifferente di interessi per le nostre popolazioni.

Le filande, che in periodi normali devono importare dall'estero quantitativi non indifferenti di bozzoli (circa un quarto del loro fabbisogno), non potranno nel corrente anno che fare assegnamento sul bozzolo italiano, data la difficoltà di rifornimenti e la riduzione della coltura del baco nelle località della Turchia, della Russia, dell'Asia ecc., da cui di solito venivano ritirati i bozzoli forestieri.

Già ad oggi, stando al commercio della seta, sarebbe assicurato intorno alle lire 6 per ogni chilogrammo di bozzolo.

—

L'ostacolo che viene a presentarsi contro lo sviluppo della coltura dei bachi nella vicina primavera, e che preoccupa seriamente i bachicultori, è quello della *rarefazione della mano d'opera agricola*, che va sempre più accentuandosi per le cause, a tutti note, dei richiami pei bisogni della guerra.

La coltivazione dei bachi richiede, nella sua qualità di industria prettamente casalinga, una gran parte di lavoro a mezzo delle donne o massaie: tuttavia nelle loro località fortemente gelsicole, e dove la raccolta della foglia viene eseguita sfrondando le piante, si richiede parecchio lavoro anche dagli uomini, specialmente nel periodo dell'ultima età dei bachi.

Non bisogna però scoraggiarsi ed aggravare con pessimismo la riduzione del fattore *mano d'opera.*

I ragazzi e gli uomini maturi possono portare notevole aiuto alle massaie nella coltura dei bachi: e laddove l'alimentazione dei bachi viene eseguita a foglia sfrondata si dovrebbe senz'altro ricorrere al *sistema friulano d'alimentazione a fronde;* sistema denominato economico per il grande risparmio che porta al coltivatore nella mano d'opera (soppressione della sfrondatura dei gelsi — del cambiamento dei letti nell'ultima età — ecc.) e nel consumo della foglia (utilizzazione completa senza nessuna formazione di letto).

Data l'annata eccezionale in cui ognuno non deve mancare di tesoreggiare tutte le risorse economiche di cui dispone, si compierebbe azione contraria ad ogni principio di economia e di patriottismo, se in quest'anno dovesse rimanere inutilizzata della foglia di gelso!

L'Italia è alla testa di tutte le Nazioni Europee per la forte cifra della sua produzione in bozzoli (40-50 milioni di kg.).

La seta greggia o lavorata, è l'unico prodotto che l'Italia può esportare non essendo che per pochissima parte necessaria alle esigenze belliche; e *viene così cambiato totalmente in oro*, a beneficio delle riserve auree della Nazione e quindi del valore della moneta italiana.

Ogni chilogrammo di bozzolo *rappresenta nel* 1916 *quasi un terzo di marengo* (napoleone d'oro), tenuto conto del reddito agrario ed industriale.

Si faccia pertanto ogni sforzo per dare alla cultura dei bachi del 1916 la più intensa proporzione, facendo in modo *che non avanzi nemmeno una sola foglia di gelso.*

Il Governo che ben conosce come la potenzialità della Nazione si trovi intimamente associata tra le braccia dei soldati all'armi e quelle dei produttori agricoli ed industriali, non mancherà certo di assecondare gli sforzi per venire in aiuto, come ha già fatto e sta facendo la Nazione Francese, e soccorrere, laddove maggiormente sarà sentita la necessità, *con squadre volanti di soldati lavoratori.*

I Comitati Femminili di Preparazione Civile, diffusi anche nei più remoti centri della nostra Italia, che già da tempo si sono organizzati per il lavoro e l'assistenza delle popolazioni rimaste a casa, vengano pure in soccorso specialmente per la coltura dei bachi, *che si può dire sorta e sviluppata per merito della donna.*

L'opera di detti Comitati venga svolta proficuamente, sia dirigendo ed assistendo le coltivazioni dei bachi nelle campagne presso le case dei singoli allevatori, sia coll'accuirvi direttamente, sviluppando non solo nei centri rurali, ma anche in quelli cittadini il maggior numero possibile di coltivazioni, compatibilmente a tutti i locali e a tutte le forze, giovani e vecchie, disponibili in Paese.

Solo in tal modo sarà assicurato l'incremento desiderato alle sorgenti vive della produzione e della ricchezza nazionale.

La Mutualità Scolastica e l'obbligo ai Maestri di occuparsene.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, ha inviato ai RR. Provveditori agli Studi, ai RR. Ispettori e Vice Ispettori Scolastici, ed agli Insegnanti delle Scuole elementari una circolare, perchè venga sempre più diffusa la Mutualità Scolastica, rimovendo tutti gli ostacoli che vi si oppongono e *perchè i maestri debbano intendersi obbligati a curare detta Istituzione.*

In tale circolare il Ministro, rammentati tutti i precedenti legislativi e le circolari, in virtù dei quali esiste l'obbligo da parte dei maestri di curarsi della mutualità ove esiste o di istituirla se ancora non esiste, rammenta che il « nucleo maggiore delle organizzazioni sorte nel nostro paese è ora rappresentato dalla Mutualità Scolastica Italiana, con sede in Milano, (Via della Signora, 12) la quale opera in circa 600 Comuni del Regno, ed è sempre intenta a diffondere più largamento la sua azione, fornendo consigli, aiuti e tutti gli stampati e le marche necessarie pel regolare funzionamento della mutualità, ai maestri che ad essa ne facciano richiesta.

CRONACA CITTADINA

L'eroe dell'aria.

Il velivolo dei due morti.

Venerdì della scorsa settimana una sinistra notizia si diffuse, rapida come la folgore, nella nostra città. Nel *Tagliamento* del giorno dopo non ne facemmo neanche cenno, perchè sospettavamo il divieto della censura. Il doloroso fatto fu poi reso pubblico da molti giornali, e Luigi Barzini, in uno dei suoi magistrali articoli ne descrisse i particolari, dai quali, con la tragica fine di due valorosi, balza fuori la luminosa figura di un eroe dell'aria.

In seguito al *raid* degli areoplani austriaci su Milano ed altre città della Lombardia, s'imponeva un atto di rappresaglia, un atto punitivo. E fu perciò che parecchi *Caproni*, venerdì della settimana scorsa, mossero sopra Lubiana. In uno d'essi c'erano il tenente colonnello cav. Alfredo Barbieri comandante del battaglione squadriglie aviatori, il capitano Bailo e il capitano Oreste Salomone.

Poche ore dopo la partenza della squadriglia, giungeva la triste notizia della morte dei due primi, e che l'altro, il capitano Salomone, quantunque ferito, con una forza di volontà sovrumana, era riuscito a far atterrare il suo velivolo, con le care salme de' suoi compagni, in terra italiana, e precisamente a Gonars, a pochi chilometri da Palmanova.

Ecco come descrive il Barzini il tragico avvenimento:

« Il *Caproni* ultimo, quello montato dal Barbieri, Bailo e Salomone, non aveva scorto che un solo aeroplano nemico. Lo aveva visto passar sotto, tre o quattrocento metri lontano, e portarsi alla loro sinistra. L'ardito ufficiale che volontariamente aveva assunto l'incarico dell'osservatore, afferrati i manubri della mitragliatrice, all'estrema prua si apprestava a far fuoco ed aspettava il momento favorevole.

« L'altro monoplano austriaco, non visto, basso, si era allontanato indietro. Poi era tornato, inseguendo e salendo. Quando ha raggiunto il *Caproni*, gli stava quasi sopra. Lasciandosi allora scivolare in volo librato gli è arrivato ad una cinquantina di metri di distanza, scaricando la mitragliatrice con tiro obliquo. Dominava il nostro apparecchio da dietro, un poco a destra.

« Il nemico mirava agli uomini. Il pilota di sinistra, l'eroe leggendario della giornata, è rimasto ferito subito. — Uu proiettile traversandogli il casco da parte a parte gli ha solcato la pelle del cranio.

« Ha rassicurato i compagni con un gesto.

« Il pilota di destra ha lasciato il posto di manovra, e afferrato un fucile automatico, è andato a poppa, fra i motori, per difendere quel lato. L'ufficiale osservatore, che aveva il comando, si è voltato un istante a vedere ed ha fatto un cenno di approvazione.

« Una grande calma, una solenne calma, era in tutti gli atti di quei tre uomini toccati già dal destino.

« L'apparecchio aggressore intanto, piombando col suo volo librato, era passato sotto il *Caproni*, traversalmente, e tornava indietro, riprendeva altezza. Ripeteva l'attacco con la stessa manovra.

« E' arrivata la seconda scarica della mitragliatrice nemica.

« Un'altra grandine di pallottole ha percosso la prora.

« Il fucile automatico italiano ha sparato tre o quattro colpi, poi ha taciuto.

« Alla seconda raffica le mani dell'ufficiale osservatore sono piombate giù dai manubri della mitragliatrice. Egli ha rovesciato la testa indietro, e scivolando dal suo seggiolino, è caduto riverso.

« Il pilota, dietro a lui, lo ha scosso, ma ha riconosciuto la morte nel suo sguardo spento. Una palla alla tempia lo aveva fulminato.

« Un istante dopo l'ufficiale che era andato nella passerella dei motori, è apparso vicino al pilota. Aveva avuto un proiettile nella spalla. Era pallido, barcollante, si reggeva la mano del lato ferito con l'altra mano, e questo suo gesto aveva un'inesprimibile espressione invocante.

« L'aeroplano nemico compiva il terzo attacco. E' arrivata la terza raffica.

« Il pilota che aveva la spalla trapassata è caduto. Un'altra pallottola lo aveva finito traversandogli il cuore.

« Nel giro di qualche minuto, l'uomo al volante, col suo cranio tagliato, si è ritrovato unico sopravvivente dell'equipaggio sulla gigantesca macchina alata, dalla quale stille di sangue piovevano suila terra lontana. Mai la morte era salita così in alto nel cielo.

« Gli avversari, finite le munizioni, volavano vicinissimi ora, facendo cenno al superstite di atterrare.

« Passavano e ripassavano gestendo, offrendo la resa, e le loro mani protese ripetevano: « Giù, giù! Calati! Calati dunque! Che aspetti? »

« Ma il pilota italiano oscillava la testa ferita in una negazione ostinata, disperata, sublime.

« Aveva i piedi nel sangue, i suoi compagni gli erano caduti così vicini che i loro cadaveri imbarazzavano la manovra. Sul volante pesava il corpo dell'ufficiale osservatore. Con uno sforzo penoso il pilota ha dovuto spostarlo, lo ha rovesciato in avanti sul bordo della prora al quale è rimasto appoggiato con la fronte, le braccia pendenti, tutto raccolto come in un sonno profondo.

« L'altro cadavere era caduto sulla pompa della pressione, fra i due seggiolini affiancati, e per farla agire l'eroe era costretto a sollevare la salma dell'amico con una mano sola energica e pietosa.

« La sua ferita dolorava. Caldo il sangue gli colava sul viso di fra le imbottiture del casco e si gelava al vento della gran corsa nelle altitudini dell'atmosfera. Con la mano guantata si asciugava ogni tanto gli occhi sotto al cristallo della maschera, che gli si velavano di una nebbia rossa.

« Non era più un uomo, era una volontà vivente. Non arrendersi, non cedere, riportare dal cielo all'Italia la sua nave volante ed i suoi morti; questo il suo pensiero grande, unico, febbrile.

« Filando verso Gorizia passava sull'invito di vallate facili all'atterramento, vedeva svolgersi molli pianure allettevoli adatte alla discesa, e sentiva mancargli le forze. Si sentiva spegnere. Ma volava, volava....

« All'eroe ferito il viaggio pareva eterno. Non finiva mai, mai, mai. Egli si sentiva fuori del tempo, fuori della vita. Era come in un sogno epico e feroce, pieno di truce ebbrezza.

« In prossimità della fronte il fuoco delle artiglierie antiaeree lo ha avvolto. Lasciato indietro l'Isonzo si è avvicinato finalmente a terra. Ha varcato dei prati. E' sceso.

« I soldati accorsi dai campi vicini non hanno visto uscire nessuno dall'apparecchio appena fermo.

« La macchina insanguinata, silenziosa pareva abbandonata. Inerpicatisi sulla fusoliera essi hanno avuto l'impressione che nulla più vivesse. Hanno creduto tutti morti.

« Con le mani sul volante, la faccia appoggiata alle mani, il pilota svenuto pareva un altro cadavere.

« Il suo primo pensiero, tornando in sè, è stato per i suoi compagni. Nella confusione del risveglio ha domandato di loro.

« Mentre si svolgeva questo superbo dramma dell'aria, la squadriglia proseguiva verso Lubiana.

—

Le salme del Barbieri e del Bailo furono trasportate nella sera successiva a Pordenone e collocate in una sala, trasformata in cappella ardente, del palazzo Cossetti. Numerosissimi cittadini accorsero ad apporre i loro nomi sul registro, tanto più che i poveri morti erano qui conosciuti da molti, e godevano le più vive simpatie.

Domenica mattina, alle 11, ebbero luogo i funerali, riusciti di una straordinaria imponenza.

Le salme, su due affusti di cannone furono condotte davanti l'altare da campo, eretto nella parte superiore del Piazzale XX Settembre. Dietro le stesse avevano preso posto tutte le autorità civili e militari e le missioni estere presso il nostro Comando Supremo.

A lato dell'altare c'erano le rappresentanze, con bandiera, delle locali Società di M. S., dei Magazzini cooperativi di consumo ecc., nonchè della Società Scarpellini e di Mutua assistenza di Aviano. Attorno il piazzale era schierata numerosa truppa, rappresentante tutte le armi. Sul terrapiano del Tribunale e nella parte inferiore del piazzale si pigiava una folla enorme di cittadini. Era uno spettacolo commovente.

Celebrata la Messa funebre dal cappellano Don Giuseppe Jus, questi si volse verso le salme, e pronunciò un breve discorso in cui vibrarono forte i sentimenti della Fede e della Patria. Alle salme diedero indi l'estremo saluto, con commoventi parole, il colonnello Buffa ed il maggiore Brandoni e per ultimo il nostro Sindaco, avv. nob. Carlo Policreti, pronunciò il seguente discorso:

Quando venerdì si sparse repentina insistente la voce che due nostri ufficiali aviatori erano periti in una incursione, non si volle credere. Nell'abituale ritrovo cittadino erano stati veduti la sera avanti, calmi, sorridenti, sereni, come alla vigilia di una partita di piacere e non a poche ore da una partita di morte. Non si voleva credere, si sperò che non fosse vero... Era vero!

Dalla sublimità dell'aria alla profondità di una tomba! Dall'immensità dello spazio sidereo, infinito, all'angustia di una tomba! Dalla luce piena, azzurra di un cielo radioso e luminoso, alla oscurità di una tomba! Dal moto turbinoso e dal fragore assordante, che tutto vince, alla immobilità, al silenzio di una tomba! Ecco in brevi istanti la vicenda fulminea del destino di due uomini ancora avant'ieri pieni di vita, di energia, ora gelide salme!

Quello che venerdì è avvenuto nella immensità dello spazio chi lo potrebbe descrivere? Partivano le squadriglie colla missione di una giusta e reclamata vendetta contro un avversario che di tutte le iniquità, di tutte le atrocità ha sempre le iniziative. E la compiono e ritornano e contro un avversario che ha tutti i vantaggi del malfattore che s'appiatta ad aspettare la vittima designata e fino da allora si premunisce contro l'eventuale difendersi e il reagire della vittima stessa, contro un tale avversario si impegna una lotta disperata, e si svolge in pochi istanti quel terribile dramma il cui quadro non potrebbe essere dato che dalla fantasia grandiosa di Edgardo Poe o dalla meravigliosa parola del poeta della quarta Italia. — Sono tre e lottano con accanimento; non per se, ma per sottrarre al nemico un'agognata preda; non per sè, ma per la Patria, per l'onore della bandiera. Nell'assordante rombare del velivolo essi non possono scambiarsi una parola. Senonchè nei loro muscoli, nei loro nervi vi è una tensione prodigiosa, maggiore di quella dei legamenti d'acciaio del loro velivolo. Certo tale tensione genera e sprigiona una forza magnetica che dall'uno all'altro passa e costituisce il solo mezzo di comunicazione fra quei tre navigatori dell'aria. E continua la lotta disuguale, finchè due sono colpiti a morte. E il terzo, pure ferito, trova ancora la forza di dominare se stesso, di superare l'istinto, di vincere il dolore delle ferite, di mettere sopra all'avvilimento, al dolore, alla disperazione, una forza spirituale, quella del dovere, dell'onore, dell'eroismo; e coi due compagni boccheggianti, l'uno dietro l'altro al fianco, compie un prodigio e atterra nelle nostre file rendendo così meno disastroso quel terribile naufragio dell'aria!

Signori! Davanti a queste salme noi non sappiamo a quale di due sentimenti, la commozione e l'ammirazione, assegnare il posto maggiore. Pensando a due vite spezzate, a due energie perdute, pensando alla compagna del Colonnello Barbieri, ai suoi figliuoletti, ai congiunti del Capitano Bailo, noi ci sentiamo trascinati alla commozione, ci sentiamo tratti a piangere sugli affetti della famiglia così crudelmente colpiti. Ma pensiamo anche che la grande, la unica famiglia è ora la Patria e che il Colonnello Barbieri e il Capitano Bailo sono gloriosamente caduti per Essa. E allora facciamo largo posto all'ammirazione per questi Eroi che alla Patria fecero olocausto della vita, serenamente; e lo fecero fino dal giorno in cui si dedicarono ad una palestra che aveva tutti i pericoli, che richiedeva tutti gli ardimenti, fino da quando, oltre ai rischi dell'elemento, intrepidamente affrontarono le offese e le insidie di un agguerrito avversario. - Sia gloria ad Essi!

In nome di Pordenone che li ebbe ospiti carissimi, che li considera suoi cittadini, io porto alle loro salme, alla loro memoria, un mesto e reverente saluto.

In questa terra di Pordenone che conobbe i primi passi dell'aviazione, che li seguì con amore, con speranza, che ne vide il progredire, le salme del Colonnello Barbieri e del Capitano Bailo vengono amorosamente accolte. Pordenone, io ne prendo impegno, le custodirà gelosamente, con legittimo orgoglio, nel suo camposanto, in quel sacro recinto che oramai tante altre ne racchiude di umili e di grandi eroi!

Si formò indi il corteo, aperto e chiuso da reparti di truppa. Le salme erano precedute dalla croce e dal sacerdote, seguite dalle Autorità, dalle Associazioni e da tre *Camions* coperti da quasi una cinquantina di splendide ghirlande. Fra le missioni estere era molto notata quella del Giappone.

L'imponentissimo corteo, dal piazzale XX settembre, piazza Cavour e via Mazzini, passò fra due fitte ali di popolo reverente, commosso, e proseguì per il cimitero. La salma del ten. colonnello Barbieri fu tumulata nella tomba della famiglia Salice, presso la quale il povero defunto era alloggiato; quella del capitano Bailo nella tomba del Comune.

Esse saranno sempre ricordate con venerazione dalla cittadinanza pordenonese.

—

Il tenente colonnello Barbieri, nato a Roma, aveva 46 anni. Proveniente dall'artiglieria, appena promosso maggiore entrò a far parte della scuola di aviazione, dove si distinse molto. Allorchè scoppiò la guerra contro l'Austria gli venne affidato il comando del battaglione squadriglie di velivoli.

Il capitano Bailo, pure di artiglieria, era insignito della medaglia d'argento per la campagna di Libia.

—

S. M. il Re ha conferito di motu proprio la medaglia d'oro al capitano Oreste Salomone; e venne qui a fregiarne con essa il di lui petto, il generalissimo Cadorna. L'incontro e la cerimonia destarono nei presenti, tra i quali Gabriele d'Annunzio, una profonda commozione.

Il capitano Salomone era già fregiato della medaglia d'argento al valor militare per la campagna di Libia.

Il suo nome è già consacrato alla storia e sarà sempre ripetuto dagli italiani con orgoglio. Il capitano Salomone è diventato un simbolo di forza e di virtù.

A lui, presentemente nostro ospite graditissimo, il sentimento d'ammirazione e l'augurio di pronta guarigione; e ai congiunti dei compianti cav. Barbieri e cav. Bailo le espressioni del più profondo cordoglio della cittadinanza pordenonese.

Spettacolo mancato.

Sabato u. s., in omaggio alle salme dei compianti ufficiali Barbieri e Bailo, si sospese l'annunciata recita dei dilettanti sacilesi al teatro *Roma*.

Questi approvarono un ordine del giorno così concepito:

« I filodrammatici di Sacile esprimono alla cittadinanza di Pordenone, al Presidio militare, al Comitato della Croce Rossa il loro profondo cordoglio, cordoglio che colpisce, senza diminuire menomamente la tenacia dei cittadini, la Nazione tutta. Pregasi il Comitato della C. R. di volerli rappresentare ai funerali e mandando alle vittime eroiche il loro commosso e riverente saluto, gridano ancora una volta con più fede e con più alto fervore: Viva l'Italia! ».

Per un complesso di ragioni che si possono facilmente intuire, la recita non si darà più. Ad ogni modo dobbiamo la nostra gratitudine ai filodrammatici della gentile vicina per l'offerta della loro opera artistica a favore della C. R., e speriamo non tardi troppo il momento opportuno di poterli applaudire sulle nostre scene.

IL DOTT. PARISI — ha riaperto il suo — DENTISTA
Gabinetto Dentistico in ... PIAZZA CAVOUR ... PORDENONE

Croce Rossa.

Oblazioni pervenute durante il mese di febbraio:

Impiegati ed operai della Tessitura di Rorai L. 500, On. Chiaradia L. 100, Società Elettrica L. 300, Zava Fr.lli in morte della loro madre L. 25, Filatura Makò L. 500, Cav. uff. Etro Riccardo, residuo di un riparto di utili L. 21, Davanzo Giovanni, raccolte durante una bicchierata in onore di soldati provenienti dal fronte L. 20. In morte del cav. Giorgio Galvani versarono L. 10 la contessa Elda Gozzi, L. 25 il dott. Ernesto Cossetti, L. 25 il cav. uff. Riccardo Etro, L. 25 il cav. B. L. Poletti, L. 10 il co: Eugenio di Porcia, L. 10 il sig. Gioachino De Mattia.

Si inscrissero a soci i sigg. Ing. Augusto Mior, l'Avv. Giuseppe Ellero, il Giudice Angelo Minesso e la sua signora, il rag. Vincenzo Cameroni, i sigg. Luigi ed Ettore Muran, il signor Antonio Brusadini.

* Inviarono effetti di biancheria le signore Luigia Trevisan Barzan e Argentina Gini Bigai di Barco.

—

Fecero offerte per l'urna dei rottami d'oro e d'argento: Signore Asquini Peratoner Maria, Civran Carpè Maria, Civran Del Negro Irma, Coniugi Cossetti, Del Re Antonietta, Speranza Luigia, Gabelli Brunich Maria, ed i sigg. Maestri Vittorio, Marchiori Lodovico, Tami Giuseppe, contessa Emma Cattaneo.

A dire il vero le offerte all'urna non affluirono, finora almeno, nella misura che sarebbe stato legittimo aspettarsi da una città come Pordenone, massimamente se si considera il fine altamente patriottico per il quale l'obolo vien chiesto.

Facciamo in ogni modo presente a coloro che avessero intenzione di offrire qualche oggetto, che l'urna resterà aperta fino a martedi 29 corrente, dopo il qual giorno gli oggetti verranno ritirati e mandati a destinazione.

Per i figli degli ufficiali e soldati morti in guerra.

Per onorare la memoria del tenente colonnello Barbieri e capitano Bailo fu aperta una sottoscrizione a favore dei figli d'ufficiali e soldati morti in guerra col seguente risultato:

Ditta Trolli e Bardelli L. 50, Cotonificio Veneziano, stabilimento di Rorai, L. 30; sigg. cav. B. L. Poletti, avv. cav. uff. Riccardo Etro, ing. Antonio Salice, avv. nob. Carlo Policreti L. 25 ciascuno; sig. Giovanni Zannini L. 15; avv. Emilio Longo L. 5. — Totale L. 200.

Questa somma fu versata al signor Antonio Brusadini, il quale, con l'altra raccolta fra gl'insigniti di onorificenze, la spedirà al Credito Italiano per lo scopo suddetto.

La grande pesca di beneficenza.

Siccome è da qualche giorno che non se ne parla, potrebbe esser sorto il dubbio che si sia rinunziato definitivamente alla Pesca. Invece non è così: la Pesca ha solo subito un ritardo; diremo nel prossimo numero quando avrà luogo. Chi ha pronti i doni può mandarli alla Congregazione di Carità, perchè vengono custoditi, per il momento, nella Casa di Ricovero Umberto I.

Per la Pesca ha versato nella corrente settimana L. 100 il cav. F. Asquini, per persona che vuol serbare l'incognito.

Buona usanza e beneficenze varie.

In morte del cav. Giorgio Galvani, la Fabbrica Concimi versò Lire 50 alla Congregazione di Carità; i signori cav. Luigi e cav. Ernesto Brunetta L. 30 alla Croce Rossa.

In morte del tenente colonnello Barbieri e del capitano Bailo, il maggiore Italico Rubbazzer elargì L. 10 alla Congregazione di Carità.

A questa versò Lire 3 anche il rag. Cameroni, ricevute per indennità quale testimonio in una lite.

Monte di Pietà.

Ci si prega avvertire gl'interessati che il giorno 5 aprile p. v. saranno posti all'incanto tutti i pegni preziosi e non preziosi dei mesi da gennaio a tutto giugno 1914 inclusivi, che per quel giorno non fossero stati rimessi o ricuperati.

L'Assemblea della Banca di Pordenone.

Domenica 20 corr., alle ore 10, nella sede della Banca, con l'intervento di 41 azionisti in persona e per procura rappresentanti 453 azioni sulle 600 del capitale di L. 150.000.— ebbe luogo l'assemblea annuale ordinaria dei soci presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione Cav. Federico Marsilio.

Dalla relazione degli amministratori redatta dal consigliere Cav. Zacchi, vennero ad emergere i notevoli aumenti ottenuti dall'Istituto nell'annata 1915 dei quali stralciamo i più importanti.

I depositi in Conto Corrente ed a Risparmio a fine anno 1915 ammontarono a ben L. 5,346,930.18
mentre a 31-12-1914 risultavano in » 4,473,975.62

con un aumento quindi di L. 872,954.56

Il portafoglio risultante a 31 Dicembre 1914 in L. 3,186,155.68
ebbe un aumento di » 507,820.06

elevandosi a fine anno 1915 a L. 3,693,975.74

Nel 1915 pervennero alla Banca per l'incasso effetti per L. 4,702,036.23
a cui unito il saldo a fine 1914 di » 62,476.61

formano complessivamente L. 4,764,512,84
ne vennero incassati per » 4,749,495.84

rimanendo da incassare ancora a 31-12-1915 L. 15,017.—
ed i seguenti conti risultarono con i confronti in conto cambio con movimento nel 1913 di L. 7,672,176,50 ed un utile di L. 7,369.43, movimento nel 1914 di L. 6,011,396.08 ed un utile di L. 14,730.60, movimento nel 1915 di Lire 2,928,797.06 ed un utile di L. 11,338.80.

Valori pubblici di proprietà della Banca a fine 1913 per L. 345,974.— con un reddito di L. 11,756.25, a fine 1914 per L. 349,372.— con un reddito di L. 13,653.95, a fine 1915 per L. 700,230.— con un reddito di L. 27,379.65.

Gli assegni emessi ammontarono
nel 1913 a L. 5,878,776.10
» 1914 » 9,298,803.83
» 1915 » 12,633,388.67
ebbe notevole aumento il giro della Cassa che da L. 47,633,174.20 nel 1913 e L. 53,757,170.45 nel 1914 ebbe a salire a L. 65,132,939.17 nel 1915, nonchè con le Banche e corrispondenti, risultato
in L. 57,975,510.23 nel 1913
» 57,789,345.35 » 1914
» 67,989,807.32 » 1915
e di conseguenza quello generale di affari in L. 108,462,650.87 nel 1913
» 112,800,197.45 » 1914
» 129,864,305.20 » 1915

Le rendite complessive dell'annata risultarono di L. 289,512.25
e le spese, comprendenti spese generali e di Amministrazione L. 36,356.38
Tasse governative e comunali » 37,765.75
Interessi passivi » 151,261.65
Perdita Esattoria 1914 » 11.78 » 225,395.56

risultando l'utile netto di L. 64,116,69
del quale il Consiglio propose e l'assemblea approvò il seguente riparto:

L. 29,000.— al fondo oscillazioni valori elevato perciò ora a L. 59,000.—;
» 18,000.— per dividendo 1915 agli azionisti in ragione del 12 per cento sul capitale;
» 6,000.— al Consiglio d'Amministrazione;
» 800.— ai Sindaci;
» 1,200.— alla Cassa di Previdenza pel personale;
» 3,000.— per beneficenza;
» 5,000.— per un fondo a devolversi a Istituzione benefica che fosse per sorgere a Pordenone dopo ed in conseguenza della guerra.
» 1,116.69 a conto nuovo.

Con gli assegnamenti del bilancio 1915 la Banca di Pordenone, di fronte al capitale sociale e versato di Lire 150,000.— ha portato le sue riserve alla cospicua somma di L. 329,000.—.

Ad unanimità vennero rieletti a consiglieri di amministrazione i signori Cav. Avv. Francesco Carlo Etro, Ing. Enrico Galvani, Cav. Federico Marsilio, Domenico Spernari e Cav. G. B. Zacchi e con eguale votazione vennero nominati sindaci effettivi i signori Cattaneo co. Cav. G. Riccardo (riel.), Chiaradia Cav. Enzo (n. e.), Cossetti Cav. dott. Ernesto (riel.) ed a sindaci supplenti i signori Guarnieri dott. Giacomo (riel.), Ing. nob. Alberto Monti (n. e.).

Il relatore poi ebbe non pochi elogi per il direttore signor Tommasi e non tralasciò di accennare all'opera intensificata per il Prestito Nazionale che fece concorrere la Banca, fidente nei migliori destini della Patria, per un milione ed un quarto; chiuse auspicando con sentimento patriottico, alla più felice sorte dei figli, soldati, che lottano per un santo ideale, ed al loro ritorno coperti di gloria. A questo punto il Presidente, interpretando i sentimenti patriottici degli intervenuti promosse, con sentite frasi, una calda dimostrazione alla grandezza della Patria, inviando saluti ed auguri ai suoi eroici soldati, ed invitava, fra la generale commozione, tutti ad alzarsi.

Vennero commemorati, con gentile pensiero, i soci defunti signora Filomena Cavarzerani Salice e Signor cav. Giorgio Galvani, per il quale si ebbe una commovente dimostrazione di compianto sollevata, con nobili parole, dal socio cav. Antonio Polese.

Il rapporto dei Sindaci a mezzo del sig. cav. dott. Ernesto Cossetti, non ebbe che lodi per l'opera saggia degli amministratori e del direttore, e rilevando la beneficenza dell'Istituto, additava la lodevole iniziativa della Banca ad un fondo per quell'Istituzione Pia, che sorgerà in Pordenone a lenire le conseguenze della guerra.

E' doveroso notare che la Banca ha corrisposto l'intero stipendio agli impiegati richiamati, organizzando il restante personale in modo che poco danno ne potesse derivare, effetto di un nobile accordo fra la lodevole volontà della prima e l'abnegazione dei secondi.

Tutti devono sottoscrivere al Prestito Nazionale 5 %.

I modi di pagamento accordati dalla **Banca di Pordenone,** per l'acquisto di cartelle del Prestito Nazionale 5 %, danno adito ad una sottoscrizione di molto superiore ai mezzi, dei quali ognuno può al momento disporre; infatti versando ora **qualunque sia pur tenue importo** si ottiene un libretto di Risparmio, destinato all'acquisto di cartelle del detto Prestito, per qualsivoglia entità. Tale libretto accoglie poscia gli acconti che il sottoscrittore **potrà, a suo comodo,** versare, godendo l'interesse speciale **del 5 %,** in modo che verrà effettuato il pagamento dei titoli desiderati a mezzo di un risparmio lucroso.

Professionisti, impiegati, operai, agricoltori non possono trascurare tal mezzo, ad essi il più adatto, ed è quindi loro dovere concorrere, sia pur con piccoli importi, ad un'opera sì grande, altamente patriottica e proficua.

I libretti di Risparmio surriferiti sono **al portatore,** come le cartelle del Prestito Nazionale, e nessuna benchè minima spesa può gravare sugli stessi; alla loro liquidazione, per avvenuto saldo del capitale sottoscritto, da farsi entro un anno, **verranno consegnate le cartelle munite di tutte le cedole,** salva la rifusione di quanto sarà computato per gli interessi, di dare ed avere, dipendenti da tale operazione.

Dal più forte capitalista all'umile operaio, tutti accoglie la Banca di Pordenone e, sotto i di lei auspici, tutti indistintamente concorrono, con forte proficuo in ciascuno, alla grandezza della Patria.

La **Banca di Pordenone** raccoglie qualunque forma di sottoscrizione al Prestito Nazionale 5 %, **oltre quelle suggerite dai suoi programmi privilegiati,** ed a tale scopo **è a disposizione di tutti sino al 29 febbraio corr.,** compreso domani, però con orario limitato dalle ore 9 alle 12.

La **Banca di Pordenone** prega i suoi Clienti a voler ritirare i **titoli definitivi** del **Prestito Nazionale 5 %** totalmente liberati, ed avverte che ne fa immediatamente consegna anche a coloro che ora ne acquisteranno.

BANCA DI PORDENONE

Si avvertono i Signori Azionisti che, a partire dal 21 Febbraio 1916, presso la nostra Cassa, verso presentazione dei titoli, è pagabile il dividendo 1915, in ragione di L. 30 (trenta) per azione.

Il Presidente
Federico Marsilio

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Salsilli.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 5, femmine 7. Totale 12.

Morti.

Brusadin Falleschini Benvenuta di anni 79, Busetto Delia di mesi 1, Valesio Cancellier Pasqua di anni 88, Calegher Toffolo Teresa 77, Bertolo Francesco 77, Tomasin Giovanni 69.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Parzianello Angelo con Bortolin Vittoria, Gardiman Antonio con Piccinin Pierina.

Matrimoni.

Molini Giovanni con Rezzin Maria.

Listino Cereali.

Mercato del giorno 19 Febbraio 1916.

Granoturco nostrano	. .	all' Ett. L.	—.—
» »	nuovo	»	» 24.—
Fagiuoli nuovi	. . . .	al Q.le	» 54.52
»	nuovo . . .	»	» 15.—

Prospetto degli animali macellati

dal 18 al 25 Febbraio 1916.

DITTE	Buoi o Manzi	Vacche o Tori	Vitelli sopra l'anno	Vitelli sotto l'anno	Agnelli Capretti	Maiali
De Lucca Antonio	—	—	—	—	—	—
Etter Emilia	2	3	—	3	5	—
Garlatti Leonardo	—	1	3	2	—	1
Gobbo Matilde v. De Mattia	1	1	2	3	1	—
Magazzino Coop. - Torre	—	—	—	—	—	—
Petris Fratelli	2	2	—	3	6	—
Petris Giovanni	1	2	3	3	4	—
Polo Giuseppe	—	—	—	5	39	—
Unione Coop. - Torre	—	—	—	—	—	—
Vianello Romeo	—	—	—	—	—	1
Zavagno Marcello	—	—	—	—	—	—
Fornitura Militare	—	12	2	—	—	—
Cooperativa Amman	—	—	—	—	—	—
TOTALI	6	21	10	19	55	2

G. B. Hoffer
Amministratore e gerente responsabile

Gabinetto Dentistico

PORDENONE

Via Vittorio Emanuele N. 1

D.r Giovanni Battistella

Estrazione indolore - Cura di carie dentarie ed otturazioni con amalgame, oro, cemento - Lavori di protesi - Denti artificiali e dentiere.

Riceve il **Giovedi** e **Sabato** d'ogni settimana, dalle ore 9 alle 16.

PORDENONE farmacia POLESE
il primo sabato d'ogni mese ore 14,30 - 16

Malattie d'ORECCHIO - NASO e GOLA

Dott. PUTELLI specialista (Venezia)
UDINE - Piazza Vitt. Em., Via Belloni
il primo e il terzo sabato del mese ore 8 - 12.

DENTI BIANCHI E SANI

Albol

Disinfetta la bocca - profuma l'alito

Carlo Erba - Milano

Deposito e vendita presso la Ditta
E. POLON & C. - Pordenene

STABILIMENTO AGRO-ORTICOLO

ZULIANI DOMENICO - Pordenone

Abeti PIREA EXCELSA a prezzi di vera liquidazione, da uno a tre metri, disponibili varie centinaia. E' uno dei più belli alberi d'ornamento, di crescimento rapido. Si pianta in gruppi isolati, sfondo di parchi, riparo dei venti.

Sono pure disponibili altre **bellissime varietà di piante conifere ed ornamentali, piante fruttifere, rosai, semi da orto e da fiori, piantine da trapianto. Lavori in fiori freschi, fiori recisi a prezzi modici.**

Stabilimento Tipo-Litografico

ARTI GRAFICHE PORDENONE

già Fratelli Gatti

Lavori in Tipo e Litografia

comuni e di lusso.

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Camiciette in genere - Costumi per bambini - Impermeabili gommati - Scampoli ecc. ecc.

DOMANDATE

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI

MILANO

Casa fondata nel 1815

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini - Ombrelle - Valigerie - Berretti Sport** ultime novità, con deposito **Cappelli BORSALINO** (Antica Casa) e **BARBISIO.**

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISSIMI

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA-MARSALA all' UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

— Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti - Pordenone - 1916 —